

I NUOVI EQUILIBRI

L'allarme del Fmi sul debito mondiale: nel 2027 può arrivare al 117% del Pil, il record dal 1945. Oggi a Washington il ministro Giorgetti incontrerà il segretario al Tesoro Usa, Bessent

Apertura di Trump alla Cina "Accordo per tagliare i dazi" Wall Street torna a correre

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Trump apre a un abbassamento dei dazi alla Cina e precisa che sarà «molto cordiale» durante i colloqui commerciali con Pechino. Bastano queste due frasi lasciate ai reporter increduli che lo vedono passeggiare nel giardino della Casa Bianca dinanzi a Lafayette Square - «voglio far mettere una bandiera americana», la spiegazione della perlustrazione fatta con alcune persone - per spingere i mercati e ridare il fiato al dollaro che chiude a 1,132 sul dollaro dopo aver toccato lunedì la cifra record dal novembre del 2021 di 1,15. Le piazze europee chiudono in positivo: Francoforte fa la parte del leone con +3,14%; Parigi +2,13% Milano +1,42%. Meno brillante Londra, che archivia la giornata con più 0,9%. La spinta trumpiana si sente subito anche su Wall Street dove i principali indici chiudono in rialzo: Dow 1,07%; S&P +1,67% e Nasdaq 2,50%.

Poi parte la ridda di precisa-

Le principali piazze finanziarie globali

MILANO	FRANCOFORTE	PARIGI
+1,42%	+3,14%	+2,13%
Piazza Affari ha chiuso con un ampio rialzo, con i titoli legati alla tecnologia che hanno sospinto tutta la seduta	Il maggiore indice tedesco ha registrato risultati positivi sull'onda della possibile distensione fra Cina e Usa	Il listino parigino ha gioiato del rinnovato interesse degli investitori internazionali per il segmento della Difesa
LONDRA	DOW JONES	NASDAQ
+0,90%	+1,07%	+2,50%
Meno brillante nel continente, Londra ha chiuso di poco sotto il punto percentuale, con gli industriali molto variegati	L'indice è salito di 333 punti, ovvero dello 0,9%, ad appena venti minuti dalla fine delle contrattazioni	L'indice dei titoli tecnologici ha corso più degli altri listini Usa dopo le parole di Trump su Fed e dialogo con la Cina

al Tesoro, questo avverrà in entrambe le direzioni.

L'ammorbimento della posizione di Trump è dovuto, raccontano alcuni insider ai media Usa, a un aumento dell'influenza di Bessent. Lo si è visto non solo sul capitolo dazi, ma anche nella polemi-

ca con Jerome Powell. Martedì sera, il presidente Usa ha detto di non aver intenzione di rimuovere il governatore della Fed con il quale da una settimana almeno ha ingaggiato un braccio di ferro per indurlo ad abbattere i tassi di interesse. Bessent, ormai sem-

pre più "colomba" nell'Amministrazione repubblicana, ieri ha fornito la sua spiegazione, ovvero che Trump riferiva la cacciata di Powell al 2026, l'anno in cui scade il suo mandato. La politica commerciale di Trump ha trovato parecchie resistenze negli



“
Le rassicurazioni
Non licenzierò
Powell alla Fed
Con la Cina avremo
un'intesa equa:
i dazi verranno
decisamente ridotti

“udienza”. Il braccio di ferro sui dazi è piombato sui lavori degli Spring Meetings di Fondo monetario internazionale e Banca Mondiale. Nel World Economic Outlook l'FMI ha abbassato le stime di crescita mondiale, e ieri nel Fiscal Monitor si evidenzia come i conti pubblici globali sono in peggioramento: il debito pubblico salirà nel 2025 sopra il 95% e nello scenario peggiore nel 2027 potrebbe andare al 117% del Prodotto interno lordo.

Sarebbe il peggior dato dalla Seconda Guerra Mondiale. Un invito agli europei è giunto dal Fmi riguardo le spese militari, in cui si invita a fare «piani credibili per finanziare gradualmente» l'aumento della spesa ed evitare «vulnerabilità». Nel corso di un intervento a margine del summit all'In-

Usa: dopo la California, ieri 12 Stati hanno fatto causa al governo federale per le modalità di imposizione dei dazi. La Casa Bianca intanto ha fatto sapere di avere sul tavolo 18 proposte di accordi commerciali. Un centinaio invece i Paesi che hanno chiesto

Il dollaro rialza la testa sull'euro

Francoforte la Borsa migliore in Europa

zioni e spiegazioni. Apre Karoline Leavitt, portavoce di Trump, che alla Fox News sottolinea due obiettivi raggiunti: la leva negoziale ha funzionato e gli Stati Uniti non saranno più sfruttati. Ma è il segretario del Tesoro Scott Bessent a precisare meglio. Anzitutto, dice, «nessun dialogo è iniziato» con i cinesi. Bessent evidenzia che i livelli tariffari «sono insostenibili» e che serve una de-escalation per poi iniziare un confronto costruttivo per entrambe le parti. È il Wall Street Journal invece ad anticipare alcuni scenari. La Casa Bianca potrebbe agire sulla tariffa del 145% riducendola sensibilmente. L'ipotesi è portare i dazi entro una forchetta fra il 50% e il 65%. Una seconda lettura prevede tariffe su diversi livelli, 35% per i beni che non hanno connessioni con la sicurezza nazionale Usa e 100% per i prodotti strategici. Quel che è certo al momento è che Trump non ha preso alcuna decisione e che comunque «non ci sarà una riduzione unilaterale». Significa che, quando le tariffe caleranno, è l'idea del segretario

L'imprenditore hi-tech vuole ridurre l'impegno politico alla guida dell'ente che si occupa della spending review federale

Musk pronto al passo indietro dal Doge "Da maggio dedicherò più tempo a Tesla"

L'ASTORIA

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

È stato bello, ma basta. L'avventura nella casa pubblica di Elon Musk è in fase di esaurimento. L'uomo più ricco al mondo, nonché amico fidatissimo di Donald Trump, vuole ridurre in maniera significativa il suo operato alla guida del Department of Government Efficiency (Doge), l'ente che si occupa della "spending review" federale, per concentrarsi sulla sua Tesla. La spiegazione ufficiale è che il suo compito è esaurito in termini di obiettivi, in realtà il multimiliardario vuole «riparare» i danni economico-finanziari subiti dal colosso della auto elettrica anche per il suo coinvolgimento con l'attuale amministrazione americana.

Il «lavoro cruciale» della commissione è «in gran parte

concluso», ma «continuerò a operare con la squadra per il resto del mandato del presidente al fine di assicurarci che sprechi e frodi non si verificano più», chiosa Musk, precisando che si dedicherà al Doge «un giorno o due a settimana. Finché Trump lo vorrà». Il patron di Tesla cita le «ripercussioni» sulla sua creatura da mesi presa di mira negli Stati Uniti e in Europa tra atti vandalici, appelli al boicottaggio e proteste. D'altronde i dati del primo trimestre pubblicati martedì, non sono incoraggianti affatto, con le vendite globali diminuite più drasticamente del previsto, per un totale di soli 336.681 veicoli consegnati (-13% su base annua). Ciò è da ricondurre sia alle ricadute di immagine di cui sopra sia alla crescente concorrenza. Le azioni Tesla sono crollate di oltre il 45% dal picco del 17 dicembre, mentre un movimento di protesta contro la società sta dilagando negli Stati Uniti



“
Il lavoro cruciale
del Doge è in gran
parte concluso
Ora devo pensare
a rilanciare l'azienda

e in tutto il Pianeta.

La casa automobilistica deve affrontare crescenti sfide in Europa e Canada, dove il sentimento politico e la riduzione degli incentivi per i veicoli elettrici stanno erodendo la sua posizione competitiva. In Gran Bretagna e nell'Ue, Tesla sta lottando con venti politici contrari e sussidi in calo che minacciano di frenare la domanda e

rallentare la sua traiettoria di crescita. Il Canada ha congelato un programma di rimborso per acquisti delle vetture del marchio. Secondo il direttore finanziario Vaibhav Taneja «l'impatto negativo degli atti vandalici e dell'ostilità ingiustificata nei confronti del nostro marchio e dei nostri dipendenti ha avuto conseguenze su alcuni mercati».

Oltre a questo, il colosso di Musk deve fare i conti con la perdita - senza precedenti - del primato di leader per fatturato nel settore delle auto elettriche. Il tutto a vantaggio del gigante cinese Byd che nel 2024 ha registrato ricavi per 107 miliardi di dollari, superando i 97,7 miliardi della casa automobilistica a stelle e strisce e diventando il sesto costruttore mondiale per volume di vendite, davanti a Honda. Il sorpasso potrebbe infine essere consolidato dalla nuova tecnologia Megawatt Flash Charging di BYD, che permette un'autonomia di